

## **GLI SPAZI *QUEER* DALLE MAPPE TOPOGRAFICHE ALLE MAPPE MENTALI: L'AVVIO DI UNA RICERCA A MILANO**

Andrea Soggiu

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA)  
Università degli Studi di Padova

### **Gli Spazi *Queer* dalle mappe topografiche alle mappe mentali: l'avvio di una ricerca a Milano (Riassunto)**

La ricerca si propone di analizzare e verificare nel dettaglio la teoria più generale della geografia urbana e dei meccanismi di segregazione o omologazione LGBTIQ, attraverso la costruzione della mappatura sia topografica dei locali commerciali e culturali *Queer* di Milano, sia mentale dei suoi fruitori. Si presenta qui la prima parte dello studio, quella dedicata alla costruzione delle cartografie degli Spazi *Queer* “visibili” attraverso i GIS. La ricerca si occuperà nella seconda fase, di registrare la rappresentazione narrativa della Milano *Queer* con dei testimoni privilegiati, nel tentativo di mappare l'aspetto “invisibile” della Milano *gay-friendly*. Sono qui presentate solo le risposte alle domande relative alla prima parte della ricerca: “esistono Spazi *Queer* a Milano? Esistono quartieri con elevata concentrazione di locali *Queer* a Milano?” Nel caso si rilevi una agglomerazione: “esiste una spiegazione razionale a questa localizzazione concentrata?”

**Parole chiave:** Italy, map, *Queer Geography*, *Queer Space*, *Geographies of Sexualities*

### **The Queer Spaces from the topographic maps to the mental maps: starting a survey in Milan (Abstract)**

This two-years research project aims to analyze and verify the acceptance of the LGBTIQ expression, with its specific categories of segregation and appropriation of space, through the construction of the topographical mapping of Queer meeting points in Milan - both commercial and cultural - and of its users' mental profile. The following survey just wants to respond to question relating to the first part of the research: “are there Queer Spaces in Milan? Can you find areas in Milan, where Queer meeting points are highly concentrated?” After analyzing the Queer Spaces in Milan and having found how these LGBTIQ places are dislocated in space, a further question has arisen: “is there a rational explanation for this localization, mainly concentrated in three areas in the city?” The objective is provide an example of a Queer

Geography survey on the Italian territory and to investigate the possibility of expression of the LGBTIQ population in Milan.

**Key words:** Italy, map, *Queer Geography*, *Queer Space*, *Geographies of Sexualities*

Ciascuno di noi appena nasce viene definito maschio o femmina in base agli organi sessuali che possiede. Il sesso biologico nel corso della vita poi segnerà lo sviluppo di ciascuno di noi, sia mentale che sociale. Questo nostro attributo è così importante che in caso di intersessualità<sup>1</sup> di un individuo appena nato in Italia, i genitori sono obbligati a scegliere il sesso del nascituro, entro 10 giorni dalla nascita.<sup>2</sup> La Germania, prima in Europa, dal 1° novembre del 2013 consente invece, ai genitori di un neonato intersessuale, di scegliere di non determinare il sesso biologico del figlio. Questo provvedimento evita così un intervento chirurgico prematuro e conseguenze fisiche e biologiche nefaste per la vita dell'individuo.

La sessualità è così importante, nella maggior parte delle culture, che definisce il ruolo dell'individuo all'interno della società, e di conseguenza il suo *genere*.

Il *genere* comincia a diventare parte integrante della ricerca scientifica nelle scienze sociali con la sociologa femminista americana Anne Oakley, che nel 1972 analizza la distinzione tra il genere biologico, considerato oggettivo, e il genere sociale, considerato una costruzione culturale del maschile e del femminile.<sup>3</sup>

Il *genere* viene definito come “l'insieme degli attributi, delle caratteristiche psico-attitudinali e dei comportamenti che si ritengono adeguati ad un uomo ed ad una donna (bambino e bambina prima) intesi quali esseri sociali”,<sup>4</sup> mentre l'*identità di genere* è “la percezione sessuata di sé e del proprio comportamento, acquisita attraverso l'esperienza personale e collettiva, che rende gli individui capaci di relazionarsi agli altri”.<sup>5</sup>

Il genere pertanto è una struttura sociale originatasi nell'evoluzione della cultura umana. Infatti per le geografe Linda McDowell e Joanne Sharp<sup>6</sup> il genere è una “organizzazione sociale della differenza sessuale”<sup>7</sup> che rappresenta una *narrazione discorsiva delle differenze fra i corpi*.<sup>8</sup>

Negli ultimi decenni le riflessioni teoriche sul *genere* si sono avute grazie all'apporto prima della *Feminist Theory* e successivamente dei *Gender Studies*, ma ancora oggi la prospettiva di genere fatica a trovare unanime consenso sia presso i ricercatori, sia presso l'opinione pubblica.

---

<sup>1</sup> Cioè individui che nascono con organi genitali sia maschili che femminili.

<sup>2</sup> D.P.R. n. 396/2000 art. 30 comma 4.

<sup>3</sup> Borghi. In Borghi, Rondinone, 2009, p. 13-14.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 14.

<sup>5</sup> Ruspini, 2006, p. 16.

<sup>6</sup> McDowell, Sharp, 1999, p. 104-109.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 106.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 106.

Nonostante in molte società del mondo esista una legislazione che sancisce per uomini e donne la parità di diritti e di opportunità, ed è riconosciuto ad entrambi parità di intelligenza, l'essere maschio o femmina determina ancora oggi il ruolo sociale nelle relazioni tra le persone. Pertanto esistono una serie di pratiche, ovvero di comportamenti, azioni e gesti che sembrano essere consoni ad un uomo e ad una donna, e che riassumono i concetti comunemente condivisi di "maschilità" e di "femminilità".

Gran parte dei costrutti di genere che fanno dell'uomo il "sesso forte" e della donna il "sesso debole" nasce dal controllo maschile sulla donna, al fine di garantire all'uomo la certezza della prole.

Le modalità di controllo patriarcale sono molte; per quanto riguarda le donne, esse concernono: l'imposizione di misure di controllo corporali, pratiche della vita quotidiana, norme sessuali e l'interiorizzazione di canoni estetici o di comportamento. Per quanto riguarda gli uomini, i canoni di genere interpretabili sono meno riconoscibili, ma non per questo meno prevaricatori; essi ruotano tutti attorno ad un carattere maschile di tipo aggressivo e concernono il coraggio militare, la passione per l'avventura o per la caccia degli animali, la disinibizione sessuale, l'amore per lo sport e la ginnastica ed il cameratismo.

### **La Geografia di Genere**

Il genere costituisce una categoria sociale all'interno delle dinamiche socio-spaziali, ma la geografia ha trascurato per lungo tempo la questione della spazialità dei rapporti sociali di genere, lasciando le veci della riflessione ad altre discipline quali la sociologia, l'antropologia o la storia.

La geografia di genere ha come obiettivo principale "l'analisi delle relazioni esistenti tra spazio e genere nelle sue più varie e differenti declinazioni e dei ruoli o delle funzioni che uomini e donne svolgono in esso".<sup>9</sup>

Oggi la geografia di genere analizza sia i concetti tradizionali della disciplina geografica (ad esempio la regione, il paesaggio, il luogo) osservati secondo l'epistemologia femminista, sia i nuovi concetti come per esempio le relazioni che possono esistere fra i modelli di genere e le costruzioni storico-sociali legate allo spazio politico, oppure la corporeità<sup>10</sup> e il linguaggio del corpo nello spazio.

"La geografia di genere è andata così a configurarsi come una sotto-disciplina della geografia, caratterizzata da un approccio di tipo interdisciplinare e si è contraddistinta attraverso tre principali approcci teorici: 1) *genere come differenza*, 2) *genere come relazione sociale*, 3) *genere come narrazione discorsiva*".<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Borghi. In Borghi, Rondinone, 2009, p. 15.

<sup>10</sup> Borghi, Dell'Agnese. In Dell'Agnese (a cura di), 2009, p. 297.

<sup>11</sup> "Il 'discorso', secondo la concezione sviluppata da Foucault, è considerato un insieme di fonti, capacità, saperi che interagiscono nella costruzione del significato della coppia soggetto-oggetto, dotato di una propria coerenza interna e capace di creare consenso. Si tratta di grandi cornici di senso, in grado di orientare pratiche, processi e il modo stesso di interpretare il mondo. Sono visioni del mondo largamente condivise, spesso implicite e fondate non necessariamente sulla loro coerenza o bontà teorica,

1) Nell'approccio *genere come differenza* “la geografia femminista è andata configurandosi attraverso la codificazione della diversità tra femminile e maschile, aggiungendo alla variabile di genere la componente spaziale ed andando ad analizzare la divisione del lavoro per generi e i suoi effetti sul benessere economico delle donne”.<sup>12</sup> Gli allora nuovi studi sulla geografia della percezione (geografia comportamentale) hanno dato inoltre l'impulso a studi che hanno messo in luce la differente percezione dello spazio tra maschi e femmine. Questo tipo di approccio ha fatto riflettere come spesso gli scritti di geografia abbiano come oggetto la lettura e l'interpretazione dello spazio tipica del “maschio”.<sup>13</sup>

Al paradigma della differenza si è affiancato quello della disuguaglianza di matrice ideologica marxista. La disuguaglianza “ha portato l'attenzione sugli squilibri esistenti tra i ruoli di uomini e donne nelle diverse società, denunciando un ordine sociale e patriarcale che associa al lavoro produttivo solo la figura maschile”.<sup>14</sup> Di conseguenza il paradigma della disuguaglianza analizza i ruoli di genere in rapporto alla produzione (in senso marxista), ed esamina la posizione sociale ed economica della donna nella società capitalistica. Questo approccio mette la donna al centro dell'attenzione come oggetto di ricerca contrapposto all'uomo considerato l'unico oggetto di studio. Inoltre tale punto di vista ritiene lo sviluppo come un processo portato avanti dall'uomo e sostiene l'esistenza dei binomi uomo/tecnologia e donna/natura.<sup>15</sup>

2) Nell'approccio *genere come relazione sociale* si pone l'attenzione sulle strutture sociali e su come esse influenzano e si intrecciano nella quotidianità degli individui. È stato possibile sviluppare tale paradigma quando la geografia femminista è andata oltre l'analisi degli uomini e delle donne come soggetti sociali e attori territoriali. La struttura sociale più indagata dai ricercatori è il patriarcato, essendo il riferimento su cui sono fondate le relazioni di genere nella maggior parte delle società.<sup>16</sup>

3) Nell'approccio *genere come narrazione discorsiva*<sup>17</sup> si porta l'attenzione sul ruolo delle strutture sociali nella formazione del concetto di *eteronormatività*.<sup>18</sup> L'*eteronormatività* è la tendenza normativa implicita che tiene conto solo dell'esistenza dell'eterosessualità.<sup>19</sup> I *Queer Studies* hanno avuto un ruolo fondamentale per lo sviluppo di questo filone della geografia di genere: essi infatti hanno in comune con la critica femminista “il ricorso alla matrice psicoanalitica relazionale e post-strutturalista”.<sup>20</sup>

Le ricerche più recenti che hanno avuto come oggetto il rapporto tra sessualità e spazio hanno evidenziato come lo spazio pubblico sia un luogo dove vige la regola di tenere un

---

quanto sulla capacità di aggregare pratiche e interessi, attitudini culturali e processi di legittimazione sociale” (Borghi, In Borghi, Rondinone, 2009, p. 19).

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 19-20.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 19-20.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 20.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 20-21.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 21.

<sup>17</sup> Rappresenta il potere del genere *per come lo dice*, raffigura cioè il potere del genere attraverso la tipologia di linguaggio e di rappresentazione che viene utilizzata per descriverlo (Dell'Agnese, 2005, p. 11-12).

<sup>18</sup> Borghi, In Borghi, Rondinone, 2009, p. 21.

<sup>19</sup> Foucault, 2013, p. 74-77.

<sup>20</sup> Borghi, In Borghi, Rondinone, 2009, p. 21.

“comportamento sessuale appropriato”. Tale norma considera lo spazio pubblico come “legiferato” dagli individui eterosessuali (da qui la nozione di *spazio eteronormativo*), e sanziona tutti i modi di vivere che violano i comportamenti eterosessuali, monogami, e in generale gli atti non finalizzati alla procreazione umana. Quindi l’esclusione dallo spazio di coloro che infrangono la norma alimentano i concetti di cittadinanza e di diritto basati sull’*eteronormatività*. “Pensare che la sessualità appartenga alla sfera privata dell’individuo significa ignorare la sua funzione di dispositivo nella formazione dell’identità collettiva”.<sup>21</sup> Proprio l’esclusione della sessualità dalla sfera pubblica e dalla sua funzione dispositiva nella formazione dell’identità collettiva, ha consentito di analizzare il *genere come narrazione discorsiva*, e spiegare così le logiche di potere esaminate da Foucault a partire dagli Anni ‘70 del secolo scorso.<sup>22</sup>

Nello specifico è proprio dal filone *genere come narrazione discorsiva* che nasce la *Queer Geography*.

### La *Queer Geography* e il *Queer Space*

Rachele Borghi spiega che “lo spazio pubblico è concepito in relazione al binomio giusto/sbagliato, lecito/illecito, eterosessuale/omosessuale. Tali categorie diventano i parametri attraverso cui esso viene pensato e gestito. Nello spazio (quello urbano in particolare) possiamo, di conseguenza, leggere tutti quei meccanismi di inclusione/esclusione che sono il riflesso della costruzione discorsiva dei generi. Ciò che dà potere allo spazio normativo è la sua presunta “neutralità”, sostenuta dalla naturalizzazione della divisione tra spazio pubblico e spazio privato. L’*eteronormatività* dello spazio viene così celata e data per scontata”.<sup>23</sup>

I *Queer Studies*, analizzando l’*eteronormatività* hanno messo in discussione la sessualità normativa (la sessualità considerata “giusta” e “normale”) e quindi ciò che ha diritto di essere manifestato nello spazio pubblico e le relative violazioni alle regole di questa sessualità normativa e di genere.

Il termine *Queer* inizialmente indicava una persona “strana, eccentrica, dubbia, poco chiara, deviante”, poi ha assunto un significato di tipo dispregiativo attribuito dal mondo dell’eterosessualità normativa (*checca, finocchio*). Lo stesso significato è stato successivamente riabilitato da alcune filosofe e sociologhe all’inizio degli Anni ‘90 del 1900 che, ribaltando la pretesa universalità e naturalità del paradigma eterosessuale, hanno conferito al termine una connotazione positiva.

“I teorici *Queer* vogliono esercitare una funzione sovversiva di quell’ordine prestabilito che opprime le voci e le identità diverse da quella “normata” e di giocare con i codici e con i simboli dell’eterosessualità”.<sup>24</sup>

Il via ai *Queer Studies* è stato dato da Judith Butler che nel suo libro *Gender Trouble* del 1990 (trad. it. *Scambi di genere*, 2004) afferma di essere contraria all’impostazione femminista della differenza e afferma che la necessità primaria è combattere il

---

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 21.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 21-22.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 22.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 22.

paradigma eterosessuale. Nel suo successivo libro *Bodies that Matter* del 1993 (trad. it. *Corpi che contano*, 1996) sostiene che l'egemonia maschilista discende direttamente dall'egemonia eterosessuale, e ciò ha radicato nella società il binomio maschile/femminile.

Nei *Queer Studies* l'eterosessualità istituzionalizzata è stata studiata nel suo ruolo atto a regolare l'omosessualità, ma tale approccio è limitativo se si considera che l'*eteronormatività* ha un effetto negativo sulla stessa eterosessualità, dato che essa influenza proprio le vite degli individui eterosessuali.

Infatti il discorso *eteronormativo* è fortemente coercitivo anche con gli eterosessuali oltre che con gli omosessuali; esso prescrive i comportamenti deviati e codifica i comportamenti idonei (quelli "normali" e "giusti"). Così come gli omosessuali vengono emarginati da questo discorso, così gli eterosessuali sono obbligati a conformarsi ed ad assumere tutta una serie di atteggiamenti che definiscono la femminilità e la mascolinità normativa. Si veda ad esempio al fatto che se un uomo assume un comportamento femminile (considerato "deviato"), spesso questa persona viene repressa da altri individui attraverso atti di violenza, perché che questo atteggiamento assunto non rispecchia l'idea socialmente costruita del maschio. Infatti la formazione dell'identità di molti individui ritiene fondamentale che essi vengano riconosciuti come "veri uomini" o "vere donne", sanzionando di conseguenza le persone che assumono tendenze che lederebbero l'immagine eterosessuale che si vuole dare di sé.

La concezione appena descritta si traduce spazialmente con una gestione dei luoghi fortemente normativizzata. Ci sono infatti luoghi socialmente destinati alle donne (centri estetici, scuole, asili, toilette pubbliche) e luoghi socialmente destinati agli uomini (alcuni luoghi di lavoro pericolosi e di conseguenza alcune professioni che comportano abilità o sforzo di tipo fisico, come ad esempio la guardia giurata, il muratore, l'addetto alle consegne a domicilio). Infatti alcune ricerche di *Queer Geography* rilevano come l'eterosessualità compulsiva si iscriva spazialmente, cioè come l'eterosessualità venga definita in una spazializzazione delle relazioni sociali di genere. L'*eteronormatività*, una volta istituzionalizzata regola chi si adegua ai suoi parametri e marginalizza e sanziona i "dissidenti": in proposito si parla di "violenza" e di "controllo dei corpi" appunto perché tutto ciò che infrange la conformità ai ruoli di genere e la monogamia a vita viene sanzionato.

### **Connessioni fra *Queer Space* e Spazio Pubblico**

I geografi Claudio Minca e Luiza Bialasiewicz<sup>25</sup> offrono un'importante riflessione sul rapporto pubblico/privato della sessualità. Nel senso comune la sessualità viene di solito percepita come un affare privato, personale, ed è per questo motivo che la sessualità delle prostitute viene considerata una sessualità "deviata", a-normale, "fuori luogo". Questi due geografi si domandano cosa succede allora quando la sessualità di un individuo o di un gruppo di individui esce dal privato e si impone nello spazio pubblico, quando cioè cattura l'attenzione della pubblica opinione, e si interrogano se ogni volta che ciò avviene, la sessualità diventi immediatamente e necessariamente una questione politica. Infatti la politica è profondamente coinvolta della definizione della socializzazione (e della spazializzazione) della nostra sessualità: ne abbiamo conferma

---

<sup>25</sup> Minca, Bialasiewicz, 2004, p. 310-311.

dalla resilienza e dalla “normalizzazione” del matrimonio eterosessuale, pilastro fondamentale nella riproduzione sociale.<sup>26</sup> Detto in altri termini il problema è il seguente: “come si fa a conciliare l’idea che le scelte sessuali di ognuno di noi siano un fatto esclusivamente personale e privato quando lo Stato e le sue pratiche discorsive e materiali si preoccupano da sempre e ovunque della sua regolazione e controllo, e tutti trovano normale che sia così?”<sup>27</sup>

Lo spazio pubblico è considerato, a priori, uno spazio a-sessuale, perché la sessualità, nel sentire comune, è ritenuta un aspetto della nostra vita da confinare nello spazio privato. I geografi Claudio Minca e Luiza Bialasiewicz asseriscono invece che in realtà “l’idea che lo spazio pubblico sia fondamentalmente uno spazio privo di connotazioni sessuali si basa esclusivamente su un processo politico e culturale di naturalizzazione delle norme di comportamento eterosessuali”.<sup>28</sup> Per i due geografi “l’ovvio, il normale, l’eterosessualità non si vedono, perché vengono dati per scontati, perché sono iscritti nella socializzazione degli spazi pubblici che frequentiamo, perché fin dalla nascita siamo abituati a vedere, in pubblico, manifestazioni di (etero)sessualità al punto da non accorgercene più, da non considerarle affatto “sessuali”. L’effetto speciale (cartografico) che ci fa concepire la spazializzazione dell’identità (anche sessuale) come un qualcosa di dato, di immutabile, di unico e compatto, di chiaramente delimitabile e descrivibile, fa scomparire la “norma” dalla nostra vista”.<sup>29</sup> Per chiunque sia “normale”, la naturalizzazione dell’eterosessualità e delle sue manifestazioni ha reso sostanzialmente invisibile ai suoi occhi l’espressione della sessualità negli spazi pubblici: ciò è stato indagato egregiamente dalla geografa inglese Gill Valentine.<sup>30</sup> Al contrario la sessualità e le sue manifestazioni pubbliche permeano la nostra società: si pensi ad esempio alle manifestazioni d’affetto nello spazio pubblico da parte delle coppie eterosessuali o all’erotismo eterosessuale della pubblicità.

“Le connessioni empiriche tra genere e sessualità sono importanti al fine di comprendere i modi in cui le pratiche sessuali, i desideri e le identità sono sempre inseriti all’interno di relazioni sociali non sessuali, la maggior parte delle quali si basano sul genere. La normalizzazione dell’eterosessualità diviene il dispositivo attraverso cui gli spazi vengono disciplinati e gestiti, grazie alla divisione di origine patriarcale tra spazio pubblico e spazio privato”<sup>31</sup>: lo spazio pubblico è lo spazio maschile o lo spazio eterosessuale mentre lo spazio privato è lo spazio femminile o lo spazio *Queer*.

### **Mappare le attività culturali e commerciali *Queer* nella città: l’esempio di Milano**

Nel dibattito internazionale sulla Geografia delle Sessualità, parlare di *Queer Geography* è differente dal parlare di *LGBTI<sup>32</sup> Geography*. Gavin Brown, Kath Browne e Jason Lim, considerano “*queer to question the supposedly stable relationship between sex, gender, sexual desire and sexual practice*”.<sup>33</sup> Possiamo dire che la *Queer Geography* si occupa della tematica omosessuale, ma con un approccio politico, militante, che si

---

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 310.

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 310.

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 311.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 311.

<sup>30</sup> Valentine, 1993, p. 395-413.

<sup>31</sup> Borghi. In Borghi, Rondinone, 2009, p. 24.

<sup>32</sup> Lesbiche, Gay, Bisex, Intersex.

<sup>33</sup> Brown, Browne, Lim. In Brown, Browne, Lim (Edited by), 2007, p.8.

esprime per esempio anche con delle *performance* corporee (rappresentazioni teatrali inusuali), che hanno l'obiettivo di spiazzare lo spettatore.

Alla luce di questa distinzione, il caso di cui io mi occupo è quindi definibile epistemologicamente più correttamente come *LGBTI Geography* che come *Queer Geography*. Tuttavia in Italia queste ricerche sono recenti e poche e ancora non è visibile, allo stato attuale, una vera distinzione come nei paesi dove questi studi sono da più tempo consolidati. Ritengo che un vero e proprio *Queer Space* in Milano sia presente soltanto durante le parate di *Gay Pride*, che però, non a caso, avvengono negli ultimi anni per i quartieri e le vie della città, dove il mio studio ha censito la maggior presenza di attività culturali e commerciali LGBTI.

Nella mia ricerca, il termine Queer ha pertanto un valore più generico e ampio.

Da uno studio di Koessan Gabiam del 2009, dedicato al posizionamento di Bruxelles nel “mondo gay”, risulta che Milano nel 2004 si collocava ai vertici della classifica delle città *gay-friendly* in Europa, insieme a Barcellona, Madrid, Roma, Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam, Monaco di Baviera, Colonia e Amburgo.<sup>34</sup>

Partendo da questo dato, il lavoro si propone di analizzare e verificare nel dettaglio l'accettazione dell'espressione LGBTI con le categorie della segregazione e dell'appropriazione dello spazio, attraverso la costruzione della mappatura sia topografica dei locali commerciali e culturali *Queer* di Milano, sia mentale dei suoi fruitori.

Le domande che mi sono posto sono: “esistono Spazi *Queer* a Milano? Esistono quartieri con elevata concentrazione di locali *Queer* a Milano?” L'obiettivo che mi prefiggo è quello di fornire un esempio di studio di *Queer Geography* sul territorio italiano e di censire la possibilità di espressione della popolazione LGBTIQ<sup>35</sup> a Milano.

Mappare le attività culturali e commerciali *Queer* nella metropoli lombarda, significa mappare lo Spazio *Queer* “visibile”, ovvero lo spazio osservabile attraverso una recensione degli spazi elencati nelle guide cartacee ed on-line (scritte per offrire servizi alla popolazione LGBTIQ), e rappresentarlo attraverso cartografie GIS.

Mappare le attività culturali e commerciali *Queer* di Milano però significa anche osservare e riflettere sulla loro localizzazione, cercando ipotesi sul perché sono state ubicate in quei luoghi della città sia da parte delle associazioni, sia da parte dei proprietari dei locali.

La ricerca si occuperà nella seconda fase di registrare la rappresentazione narrativa della Milano *Queer* con dei testimoni privilegiati (associazioni gay, proprietari di locali *Queer*, addetti alla comunicazione), nel tentativo di mappare l'aspetto “invisibile” della Milano *gay-friendly*.

Allo stato attuale è possibile riferire solo alla prima parte della ricerca, ovvero alla mappatura degli Spazi *Queer* “visibili”.

---

<sup>34</sup> Gabiam, 2009, p. 1-5.

<sup>35</sup> Lesbiche, Gay, Bisex, Intersex, Queer.

## **Metodologia**

### *Raccolta dei dati*

La ricerca delle informazioni sullo Spazio *Queer* “visibile” è stata svolta consultando alcune guide LGBTI, su indicazione del CIG Arcigay di Milano: la Guida Internazionale Omosessuale *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione - la più importante guida gay mondiale sull'argomento, il *depliant Milano Gay Map* dell'Associazione Key We - aggiornata due volte l'anno -, il *magazine Pride* di gennaio 2014 - la più importante rivista gay italiana -, il sito internet [www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan) e aggiornamenti di questi trovati nella rete internet.

Arcigay mi ha garantito che con queste guide LGBTI si sarebbe mappato il 98,5% delle attività culturali e commerciali *Queer* presenti nel capoluogo lombardo.

Si sono poi utilizzati i dati statistici, forniti da AMAT (Agenzia Mobilità, Ambiente e Territorio - società controllata dal Comune di Milano), dei flussi passeggeri (entrata + uscita dai tornelli) delle linee 1, 2 e 3 della metropolitana di Milano del 2013, i dati statistici, forniti dalla Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia, dei flussi medi feriali dei passeggeri (saliti + discesi dai convogli) delle stazioni ferroviarie di Milano (Passante incluso) del 2013, esclusi i traffici internazionali, gli InterCity, i notturni e l'AV (Freccie e Italo), e le rilevazioni, disponibili on-line dall'Agenzia delle Entrate attraverso l'Osservatorio del Mercato Immobiliare, dei prezzi di locazione minimi e massimi €/mq mensili nel 2° semestre 2013 di negozi con posizione commerciale normale e ottima, per quartieri OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare).

I dati statistici e le rilevazioni sono serviti per osservare e riflettere sulla localizzazione delle attività culturali e commerciali LGBTI, cercando delle ipotesi sulla loro ubicazione nella città.

### *Costruzione della cartografia tematica*

È stata fatta una decostruzione e una ricostruzione dei vari tipi di attività *Queer* aggregando ciascun esercizio culturale e commerciale in cinque categorie omogenee per tipologia.

Si sono create cinque tabelle, una per ogni categoria di attività, con un foglio elettronico di *OpenOffice*, indicando il nome dell'attività e l'indirizzo; ciascuna tabella è stata geolocalizzata con il programma *BatchGeo*. Successivamente la cartografia digitale di *OpenStreetMap* e del *Comune di Milano* è stata rielaborata col software *QGIS 2.2.0* inserendo i dati *Queer* da me raccolti.

### ***Analisi delle attività culturali e commerciali Queer di Milano***

La base dell'analisi della localizzazione delle attività culturali e commerciali *Queer*, sono i NIL, ovvero i Nuclei d'Identità Locale. Essi sono territori identificabili come quartieri di Milano. In essi è possibile riconoscere quartieri storici e di progetto; in pratica i NIL sono micro-regioni all'interno della città tutti con particolari identità e

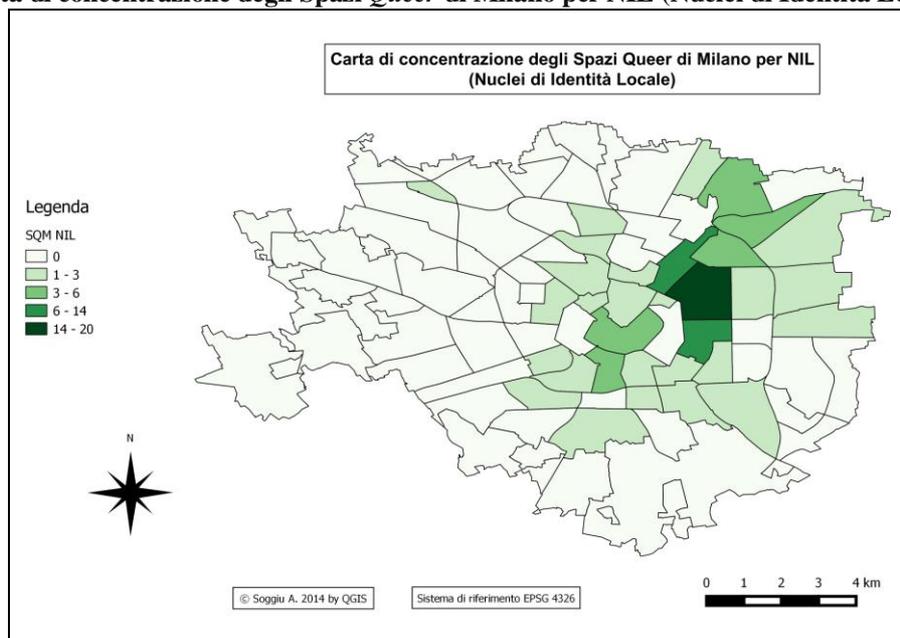
caratteristiche distinte. I NIL sono introdotti dal PGT (Piano di Governo del Territorio - Ex Piano Regolatore Generale),<sup>36</sup> approvato definitivamente nel 2012 dal Comune di Milano.

I NIL sono sistemi di vitalità urbana (concentrazioni di attività commerciali locali, giardini, luoghi di aggregazione, servizi), connessi tra loro da infrastrutture, servizi per la mobilità e verde urbano.

I NIL in totale sono 88 e rappresentano ambiti da potenziare a da progettare, ambiti attraverso cui organizzare i servizi urbani.

La carta quantitativa della concentrazione degli Spazi *Queer* di Milano per NIL (Fig. 1) mostra come la maggiore presenza delle attività culturali e commerciali *Queer* sia nel settore centro-nord orientale della città, in particolare nel NIL *Buenos Aires-Venezia* (tra 14 e 20 *Queer Spaces*), con una propaggine con minor concentrazione nei NIL *Centrale* e *XXII Marzo* (tra 6 e 14 *Queer Spaces*).

**Figura 1.**  
**Carta di concentrazione degli Spazi *Queer* di Milano per NIL (Nuclei di Identità Locale).**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

Analizzando dal punto di vista qualitativo e quantitativo i dati della localizzazione delle attività culturali e commerciali, ho individuato 5 tipologie di QSM (*Queer Spaces* di Milano): *Associations*, *Social leisure*, *Sexual leisure*, *Queer Overnight stay locations*, *Other Queer commercial shops*.

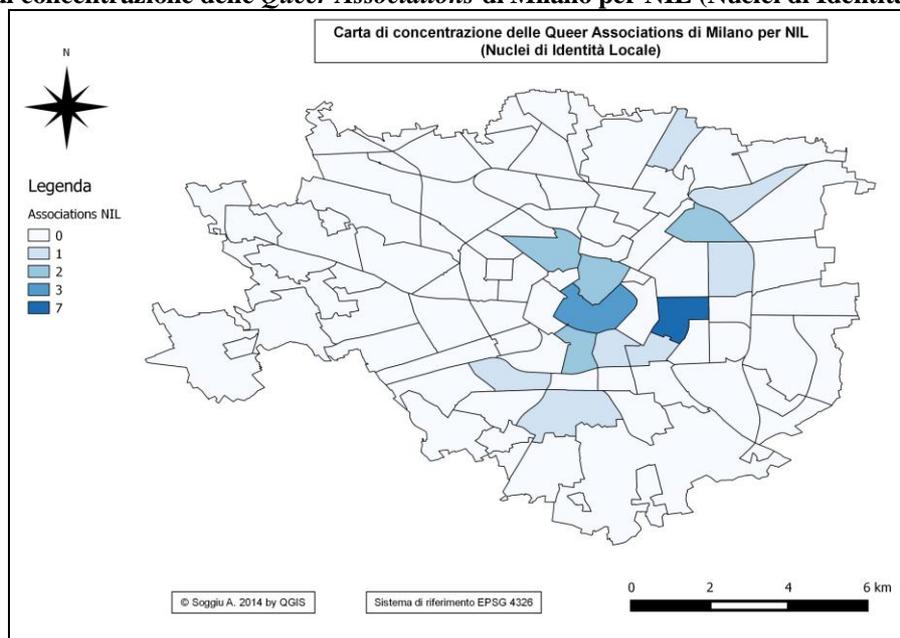
Per quanto riguarda la concentrazione delle *Associations* (Fig. 2) si osserva come la maggiore presenza di queste in città sia nel NIL *XXII Marzo* (7 *Queer Spaces*), seguito a

<sup>36</sup> Si tratta dello strumento urbanistico con cui si prevede di pianificare la città nei futuri 30 anni.

distanza dal NIL *Duomo* (3). Nel NIL *XXII Marzo* sono ospitate la sede provinciale del CIG Arcigay, di Arcilesbica Zami, dell'AGEDO (Associazione Genitori di Omosessuali), e dall'ATOMo - Associazione Tennisti Omosessuali. Il CIG Arcigay ospita anche la sede di altre associazioni omosessuali (Triangolo Silenzioso Gay Non Uidenti e Gate Volley Pallavolo); identica situazione per Arcilesbica (Linea Lesbica Amica).

Il NIL *Duomo* invece raccoglie il Gruppo SCI.G Sciatori Gay, il Collettivo Universitario GayStatale (la cui sede è l'Università Statale di Milano) e l'associazione VARCO - Rete Evangelica Fede e Omosessualità Gruppo GLBTI valdese (nella sede della Chiesa Valdese di Milano).

**Figura 2.**  
**Carta di concentrazione delle *Queer Associations* di Milano per NIL (Nuclei di Identità Locale).**



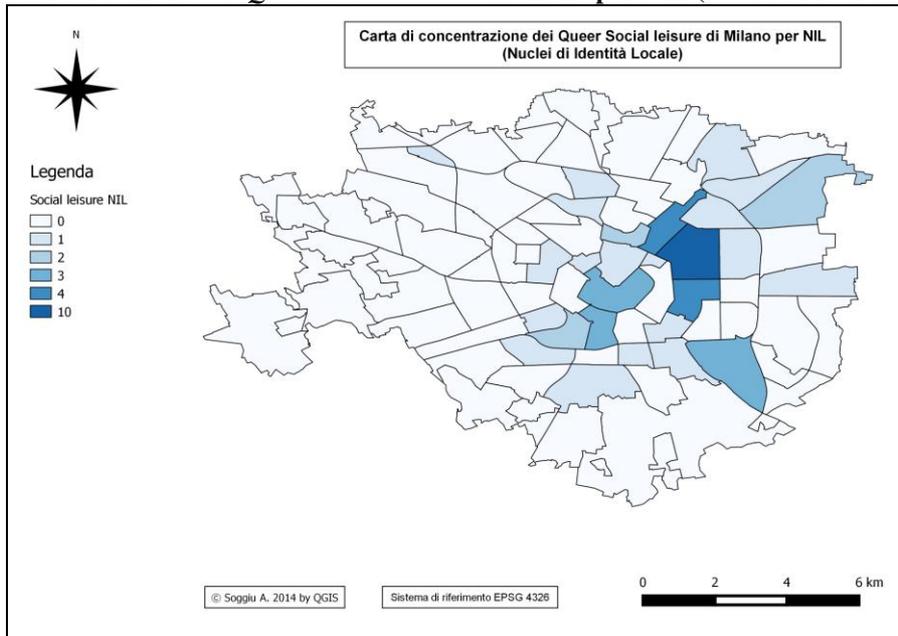
Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

La carta di concentrazione degli spazi di *Social leisure* (Fig. 3) mostra un'alta densità nel NIL *Buenos Aire-Venezia* (10 *Queer Spaces*), che diminuisce gradualmente nei due NIL attigui: *Centrale* e *XXII Marzo* (4 *Queer Spaces* ciascuno).

Invece 3 *Queer Spaces* sono presenti nei NIL *Duomo*, *Ticinese* e *Lodi-Corvetto*.

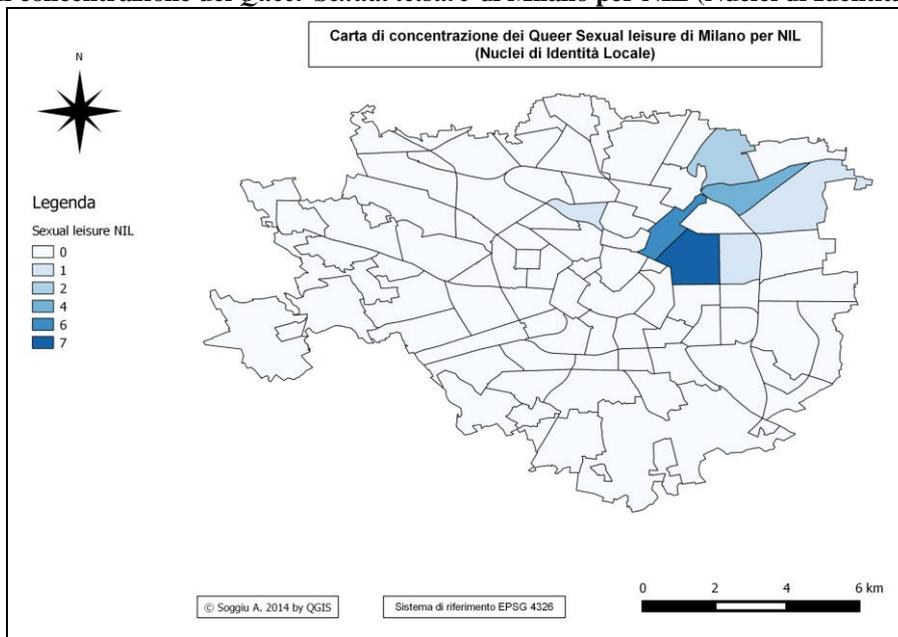
La concentrazione degli spazi *Sexual leisure* (Fig. 4) rivela anzitutto una cospicua agglomerazione in pochi NIL nel settore centro-nord orientale della città. Il NIL dove questi *spaces* si ubicano maggiormente è quello di *Buenos Aires-Venezia* (7), distanziato di poco dall'attiguo NIL *Centrale* (6) e dai NIL *Padova* (4) e *Viale Monza* (3); questi ultimi due sono adiacenti tra loro.

**Figura 3.**  
**Carta di concentrazione dei *Queer Social leisure* di Milano per NIL (Nuclei di Identità Locale).**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

**Figura 4.**  
**Carta di concentrazione dei *Queer Sexual leisure* di Milano per NIL (Nuclei di Identità Locale).**

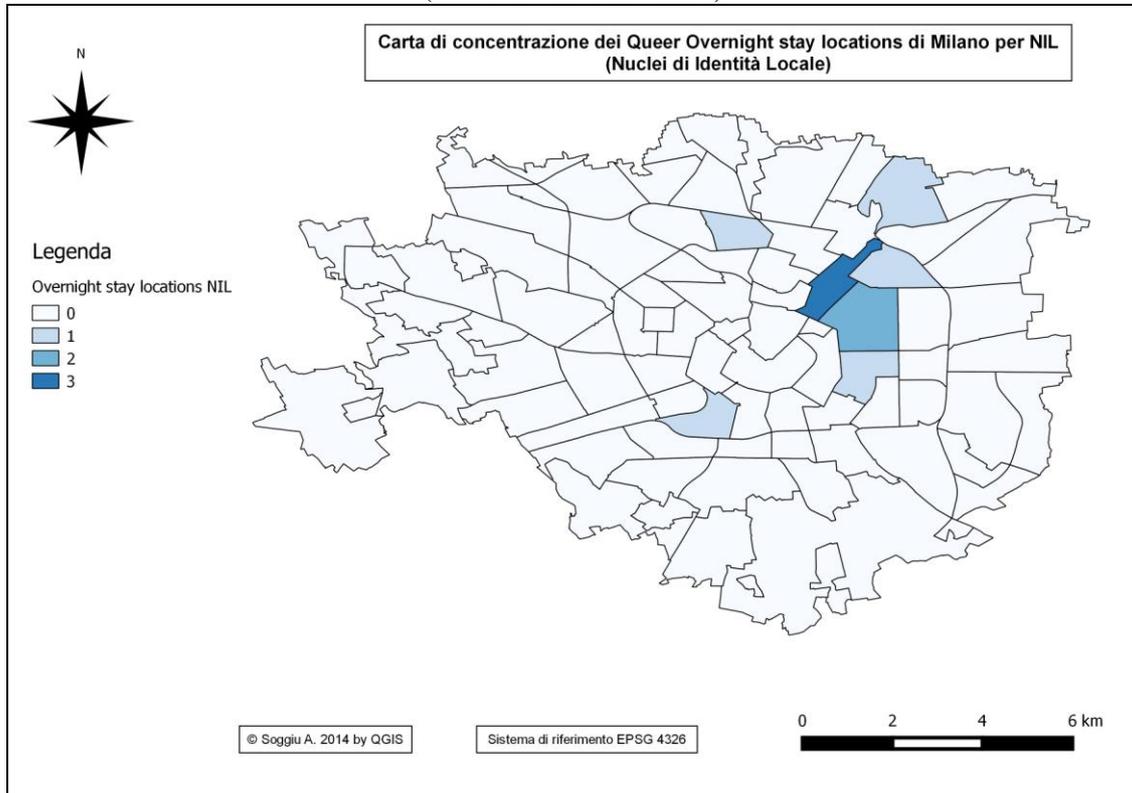


Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

La mappa della concentrazione dei *Queer Overnight stay locations* (Fig. 5) evidenzia il NIL *Centrale* che raccoglie il maggior numero di questi esercizi (3). C'è da dire però che storicamente in Milano i quartieri dove più si concentrano in generale i luoghi di

pernottamento, sono quelli nei dintorni degli scali ferroviari, e della maggiore stazione cittadina in modo particolare (Stazione Centrale). L'adiacente NIL *Buenos Aires-Venezia* ospita 2 esercizi.

**Figura 5.**  
**Carta di concentrazione dei *Queer Overnight stay locations* di Milano per NIL**  
**(Nuclei di Identità Locale).**



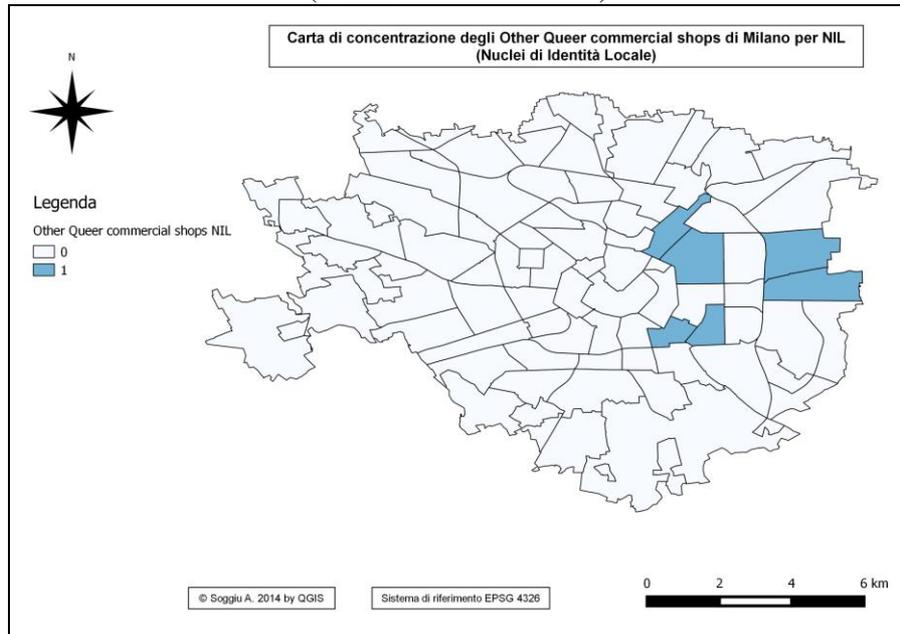
Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

Infine la mappa di concentrazione degli *Other Queer commercial shops* (Fig. 6) mostra immediatamente che il sedime in cui sono insediate queste attività (agenzie di viaggio, negozio di ottica, artigiano che produce cornici, centro massaggi professionale, esercizio commerciale di *underwear*, *swimwear* e *athletic wear* per soli uomini) è dislocato nei settori centro-nord orientale, centro-sud orientale e periferico-orientale di Milano.

La Figura 7 mostra, con una progressività di colori, la concentrazione delle attività culturali e commerciali di Milano, che hanno una distanza di interazione reciproca di 600 metri. Tenendo sempre come sfondo la città suddivisa negli ottantotto NIL, si osserva con maggiore dettaglio che esistono tre i “cuori” dei *Queer Spaces* milanesi.

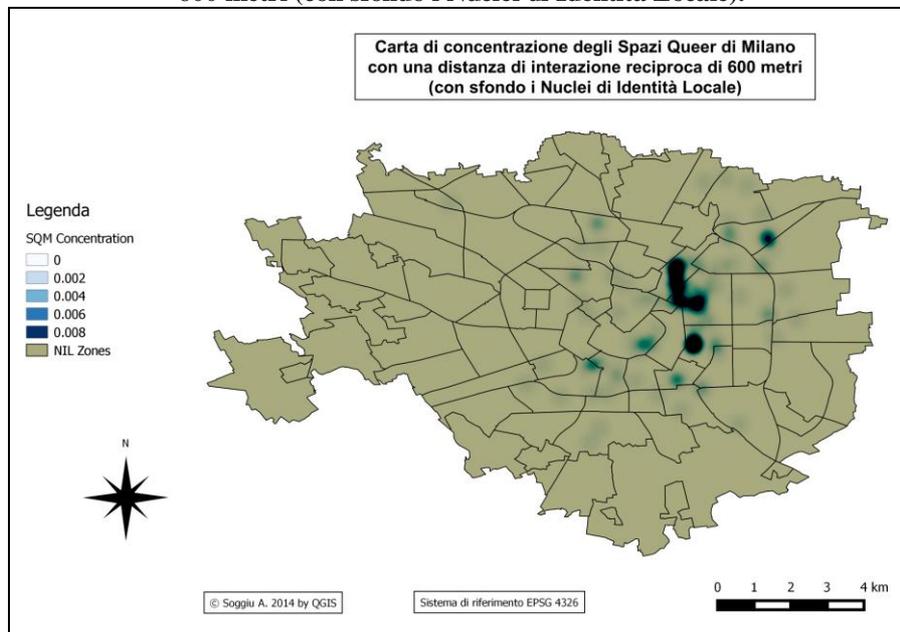
Uno parte dalla Stazione Centrale, scende verso Sud in linea retta verticale fino al Casello Daziario dell'antica Porta Venezia (circa un chilometro), e poi da qui curva di 90° verso Est spostandosi in linea retta orizzontale per circa mezzo chilometro (Piazza VIII novembre). Qui si trovano per lo più locali commerciali.

**Figura 6.**  
**Carta di concentrazione degli *Other Queer commercial shops* di Milano per NIL  
(Nuclei di Identità Locale).**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

**Figura 7.**  
**Carta di concentrazione degli Spazi *Queer* di Milano con una distanza di interazione reciproca di  
600 metri (con sfondo i Nuclei di Identità Locale).**



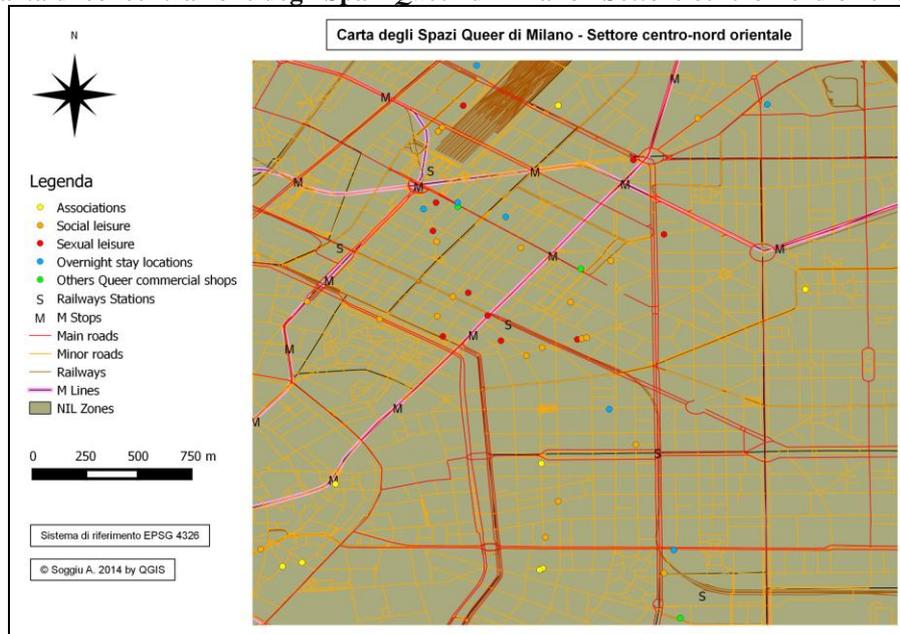
Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

Il secondo “cuore” si trova all’inizio di Via Bezzacca (civici 3 e 4), prima parallela Sud di Corso XXII Marzo (Porta Vittoria). È qui che sono presenti il maggior numero e le più importanti associazioni *Queer* della città.

L'ultimo nucleo si trova nelle vie adiacenti il primo quarto di Via Palmanova (due *Social leisure* e un *Sexual leisure*).

In forma quali-quantitativa la Figura 8 illustra le attività culturali e commerciali *Queer* con un maggiore ingrandimento cartografico. Con questa carta sono visibili i due più importanti “cuori” *Queer* precedentemente menzionati, nonché la ferrovia (tratto marrone) con le sue stazioni di superficie e sotterranee (S), le strade principali (tratto rosso), le strade secondarie (tratto arancione), e le linee della metropolitana (tratto nero con la linea più spessa fucsia) con le sue fermate (M).

**Figura 8.**  
**Carta di concentrazione degli Spazi *Queer* di Milano - Settore centro-nord orientale.**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

### ***Osservazioni, riflessioni e ipotesi sulla localizzazione delle attività culturali e commerciali Queer di Milano***

Nel paragrafo precedente abbiamo risposto alla domanda se esistono Spazi *Queer* a Milano e se esiste un quartiere con elevata concentrazione di locali *Queer* nel capoluogo lombardo. Ora invece cercheremo di osservare e riflettere sui dati relativi alla localizzazione delle attività culturali e commerciali *Queer*. Il risultato della ricerca ha portato a constatare, per questo tipo di attività LGBTI, l'esistenza di economie esterne di scala,<sup>37</sup> in particolare di economie di localizzazione, sottogruppo delle economie di

<sup>37</sup> Le economie esterne di scala si hanno quando il costo medio di produzione diminuisce al crescere della dimensione dell'impresa, anche se le singole aziende che compongono l'impresa rimangono di piccole dimensioni.

agglomerazione.<sup>38</sup> Nello specifico possiamo osservare che i tre “cuori” principali di concentrazione degli esercizi *Queer* seguono le stesse regole di mercato di tutte le altre attività commerciali cittadine: infatti la localizzazione preferita nello spazio cittadino è quella che evidenzia il risultato ottimale del rapporto fra l'alta frequentazione del territorio da parte delle persone, il minor costo possibile di locazione dei negozi, e l'esistenza di economie di agglomerazione di attività simili.

Dopo aver analizzato gli Spazi *Queer* di Milano ed aver constatato che questi luoghi LGBTI si dislocano nello spazio con una elevata concentrazione in particolari aree cittadine, mi sono posto la domanda “esiste una spiegazione razionale a questa localizzazione concentrata in particolari zone di Milano?”

Per rispondere a questa domanda ho analizzato i dati dei flussi di traffico passeggeri delle tre linee della metropolitana di Milano del 2013, i dati dei flussi medi feriali di traffico passeggeri delle stazioni ferroviarie di Milano (Passante incluso) esclusi i traffici internazionali, gli InterCity, i notturni e l'AV (Frecce e Italo) del 2013, e le rilevazioni del valore di locazione dei negozi nella città di Milano del 2° semestre 2013.

Infatti intersecando i flussi dei passeggeri (entrata + uscita dai tornelli) delle stazioni della linea 1, 2 e 3 della metropolitana milanese del 2013, con la concentrazione degli Spazi *Queer* di Milano con una distanza di interazione reciproca di 600 metri (Fig. 9), possiamo osservare come nel “cuore” più importante degli Spazi *Queer*, quello che ha una forma simile alla lettera “L” maiuscola, sono presenti ben due stazioni della metropolitana con rispettivamente un flusso tra i 30.000.001 e i 40.000.000 passeggeri annui (fermata Centrale, incrocio tra la linea 2 e la linea 3) e un flusso tra i 10.000.001 e i 20.000.000 passeggeri annui (fermata Porta Venezia, linea 1, incrocio con la fermata della stazione ferroviaria sotterranea omonima del Passante). Vengono lambite da questa agglomerazione due fermate di metropolitana con passeggeri tra i 188.872 e i 10.000.000 (Lima, linea 1, 9.011.100 passeggeri annui, e Sondrio, linea 3, 3.510.835 passeggeri annui), mentre sono molto vicine, per la conformazione del tracciato delle metropolitane di Milano, le fermate Caiazzo, Loreto e Repubblica (rispettivamente Caiazzo, linea 2, 2.934.415 passeggeri annui, Loreto, incrocio linea 1 e 2, fermata tra i 20.000.001 e i 30.000.000 passeggeri annui, e Repubblica, linea 3, incrocio con la stazione della ferrovia sotterranea omonima del Passante, 6.938.127 passeggeri annui).

Il secondo “cuore”, quello delle associazioni, a forma di ovale, non ha presente vicino alcuna stazione della metropolitana.

Il terzo “cuore” quello del cerchio più piccolo di Via Palmanova, è lambito dalla fermata Cimiano della linea 2 (5.185.221 passeggeri annui).

---

<sup>38</sup> Le economie di agglomerazione si hanno quando un'impresa ha benefici di carattere economico qualora si localizzi in prossimità di altre imprese. In generale, tali benefici vengono riassunti in due categorie principali:

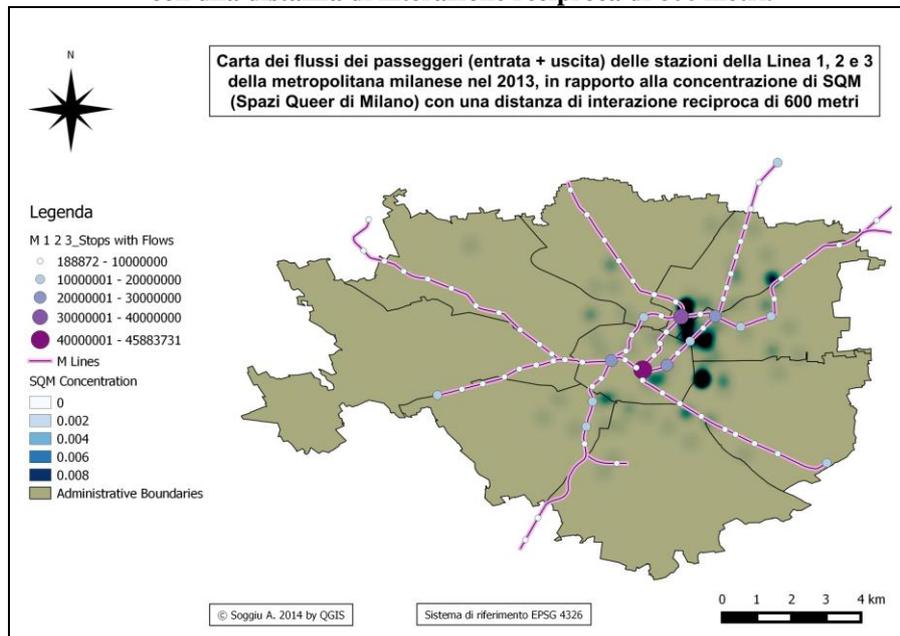
1) Economie di urbanizzazione; 2) Economie di localizzazione.

1) Le economie di urbanizzazione scaturiscono dalla varietà di attività presenti in un'area;

2) Le economie di localizzazione discendono dalla concentrazione geografica di imprese operanti nello stesso settore economico.

<[16](http://www.treccani.it/enciclopedia/agglomerazione_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/> consultato il 29/03/2014.</a></p></div><div data-bbox=)

**Figura 9.**  
**Carta dei flussi dei passeggeri (entrata + uscita dai tornelli) delle stazioni della Linea 1, 2 e 3 della metropolitana milanese nel 2013, in rapporto alla concentrazione di SQM (Spazi *Queer* di Milano) con una distanza di interazione reciproca di 600 metri.**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. sia su dati forniti da AMAT (Azienda Mobilità, Ambiente Territorio – società controllata dal Comune di Milano), sia su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

Intersecando i flussi medi feriali dei passeggeri (saliti + discesi dai convogli) delle stazioni ferroviarie di Milano (Passante incluso) del 2013, esclusi i traffici internazionali, gli InterCity, i notturni e l'AV (Frece e Italo), con la concentrazione degli Spazi *Queer* di Milano con una distanza di interazione reciproca di 600 metri (Fig. 10), possiamo osservare come nel “cuore” più importante degli Spazi *Queer* sia presente la Stazione Centrale di Milano (17.923.785 passeggeri annui - incrocio della fermata Centrale della metropolitana linea 2 e 3), e la stazione ferroviaria del Passante Porta Venezia (5.435.452 passeggeri annui - collegata con la fermata omonima della metropolitana linea 1). È molto vicina, per la conformazione del tracciato della ferrovia sotterranea del Passante di Milano, la stazione ferroviaria Repubblica (5.886.045 passeggeri annui - incrocio con la stazione omonima della linea 3 della metropolitana di Milano).

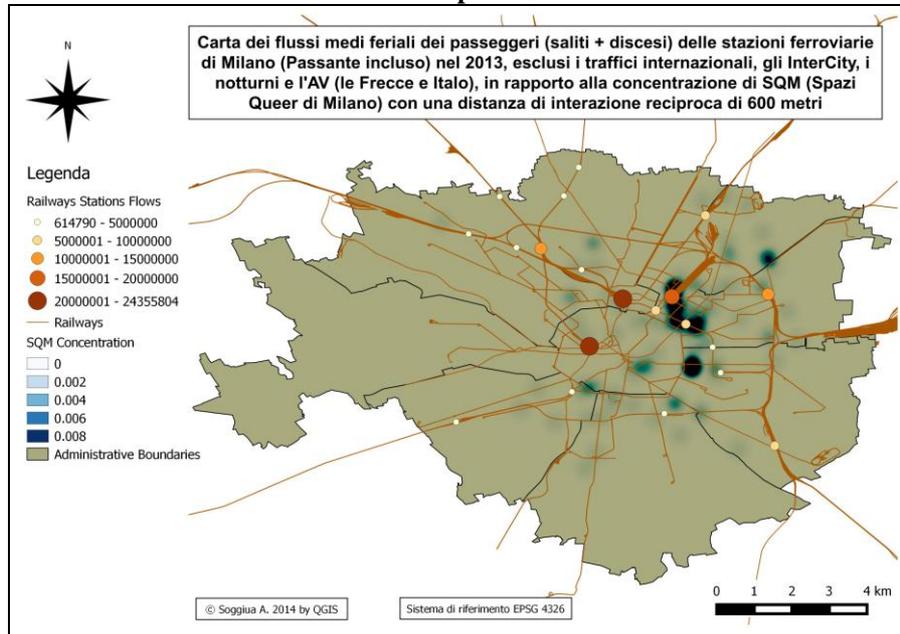
Il secondo “cuore”, quello delle associazioni, a forma di ovale, ha presente vicine (500 metri di distanza) le stazioni del Passante Ferroviario Dateo e Porta Vittoria, entrambe con un flusso che si attesta poco superiore a 2.300.000 passeggeri annui (Dateo, tra le due stazioni, è quella che ha più traffico).

Il terzo “cuore”, quello del cerchio più piccolo di Via Palmanova, dista ad 1 chilometro dalla stazione ferroviaria di Lambrate (10.254.343 passeggeri annui).

Dall'analisi dei flussi passeggeri, è possibile osservare come ulteriori cerchi di minore concentrazione di attività *Queer* siano presenti a circa 500 metri di distanza dalle fermate e dalle stazioni della metropolitana e della ferrovia (Passante incluso).

Figura 10.

**Carta dei flussi medi feriali dei passeggeri (saliti + discesi dai convogli) delle stazioni ferroviarie di Milano (Passante incluso) nel 2013, esclusi i traffici internazionali, gli InterCity, i notturni e l'AV (Frece e Italo), in rapporto alla concentrazione di SQM (Spazi *Queer* di Milano) con una distanza di interazione reciproca di 600 metri.**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. sia su dati forniti dalla Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia, sia su dati forniti da AMAT (Azienda Mobilità, Ambiente Territorio – società controllata dal Comune di Milano), sia su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

Per concludere si può quindi affermare, per quanto riguarda le attività commerciali *Queer*, che la presenza di fermate della metropolitana molto frequentate e di stazioni della ferrovia sotterranea e di superficie garantiscono una buona accessibilità e sono un importante fattore di localizzazione.

Queste osservazioni, effettuate per le attività *Queer*, sono però valide anche per tutte le altre attività commerciali cittadine.

L'analisi dei flussi passeggeri (della metropolitana e della ferrovia) da sola non basta per giustificare la presenza di economie di agglomerazione: è necessario incrociare questo dato con il valore di locazione dei negozi nella città di Milano.

Le rilevazioni dei prezzi di locazione dei negozi nel capoluogo lombardo prevedono negozi con *posizione commerciale normale* e con *posizione commerciale ottima*. Solo alcuni quartieri OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate) di Milano sono soggetti a questa *posizione commerciale ottima*. A loro volta queste due categorie si distinguono in prezzi minimi e prezzi massimi rilevati nei medesimi quartieri OMI.

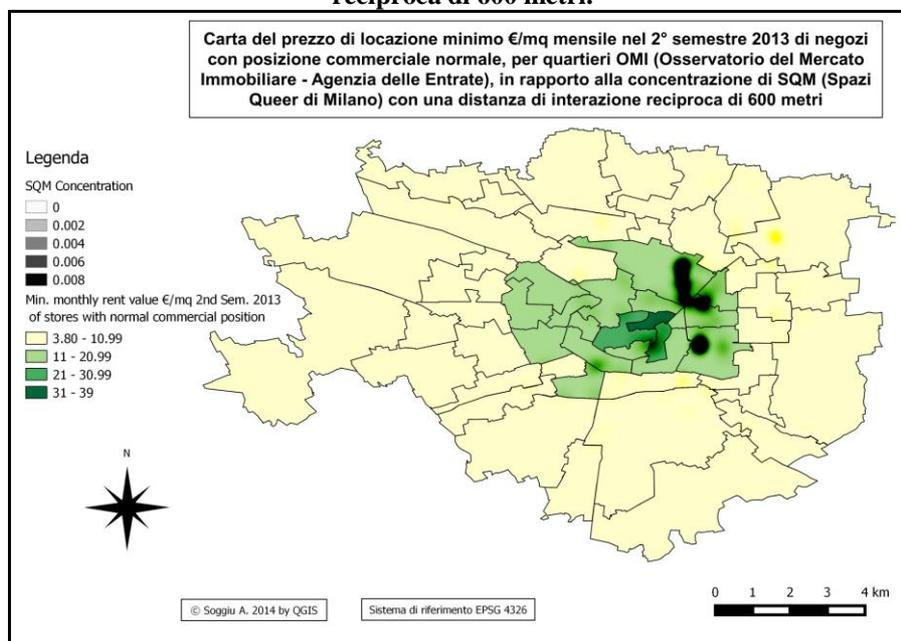
Questo dato, distinto in quattro cartografie, è stato incrociato con la concentrazione degli Spazi *Queer* di Milano che distano reciprocamente 600 metri (Figg. 11, 12, 13 e 14), e permette interessanti osservazioni.

Analizzando i tre “cuori” di concentrazione di attività *Queer* si è constatato che per quanto riguarda il nucleo principale, quello a forma di “L” maiuscola, il prezzo minimo di entrata nella locazione di un negozio con *posizione commerciale normale* è maggiore rispetto all'ingresso in altri quartieri più periferici, ma è minore rispetto al nucleo centrale del centro storico.

Il prezzo massimo di entrata nella locazione di un negozio con *posizione commerciale normale*, è maggiore rispetto ad alcuni quartieri periferici, ma è paragonabile con altri quartieri semi-periferici e periferici della zona Nord-orientale e Sud-occidentale della città, mentre è inferiore rispetto a tutto il centro storico con eccezione del quartiere XXIV maggio-Piazzale Aquileia.

**Figura 11.**

**Carta del prezzo di locazione minimo €/mq mensile nel 2° semestre 2013 di negozi con posizione commerciale normale, per quartieri OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate), in rapporto alla concentrazione di SQM (Spazi *Queer* di Milano) con una interazione reciproca di 600 metri.**



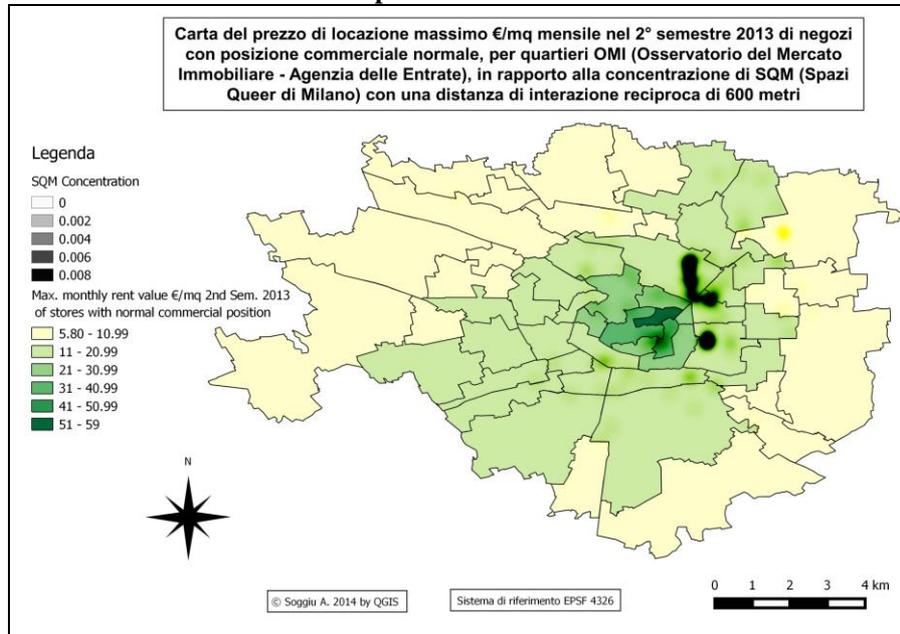
Fonte: Elaborazione di Soggiu A. sia su dati forniti da OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate), sia su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

Per quanto riguarda il prezzo di locazione di negozi con *posizione commerciale ottima*, i locali di questo “cuore” a forma di “L” maiuscola, rientrano a pieno titolo in questa localizzazione, ma il prezzo minimo e massimo di locazione è sì elevato, ma inferiore rispetto al nucleo centrale del centro storico.

Riassumendo si può osservare come il prezzo di “entrata commerciale” nel “cuore” a forma di “L” maiuscola è elevato, mentre i restanti prezzi di locazione (massimo per posizione commerciale normale e minimo e massimo per posizione commerciale ottima) sono relativamente meno elevati in confronto alle altre zone della città.

**Figura 12.**

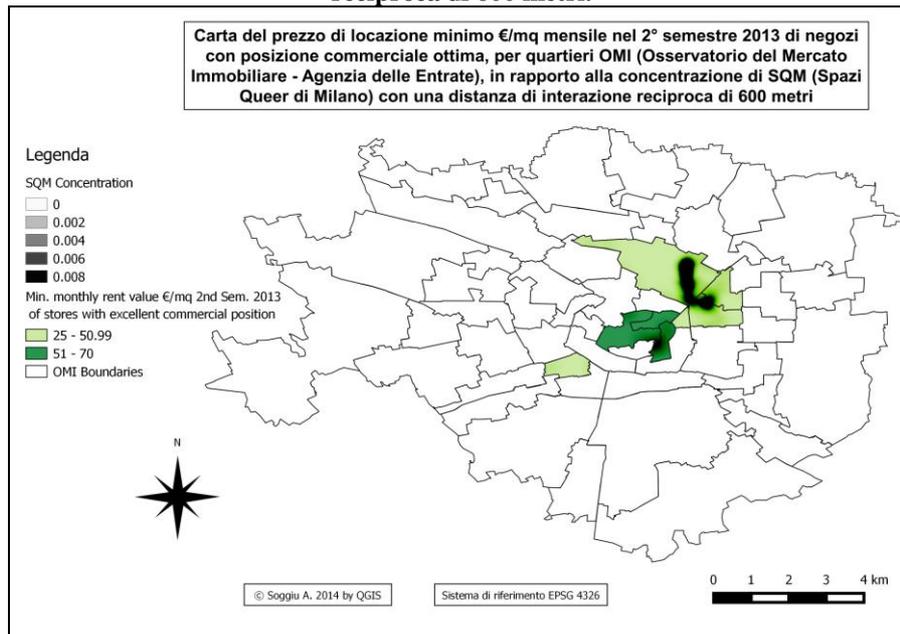
**Carta del prezzo di locazione massimo €/mq mensile nel 2° semestre 2013 di negozi con posizione commerciale normale, per quartieri OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate), in rapporto alla concentrazione di SQM (Spazi *Queer* di Milano) con una interazione reciproca di 600 metri.**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. sia su dati forniti da OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate), sia su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <www.patroc.com/milan> (consultato il 22/01/2014)

**Figura 13.**

**Carta del prezzo di locazione minimo €/mq mensile nel 2° semestre 2013 di negozi con posizione commerciale ottima, per quartieri OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate), in rapporto alla concentrazione di SQM (Spazi *Queer* di Milano) con una interazione reciproca di 600 metri.**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. sia su dati forniti da OMI, sia su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We, magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <www.patroc.com/milan> (consultato il 22/01/2014) .

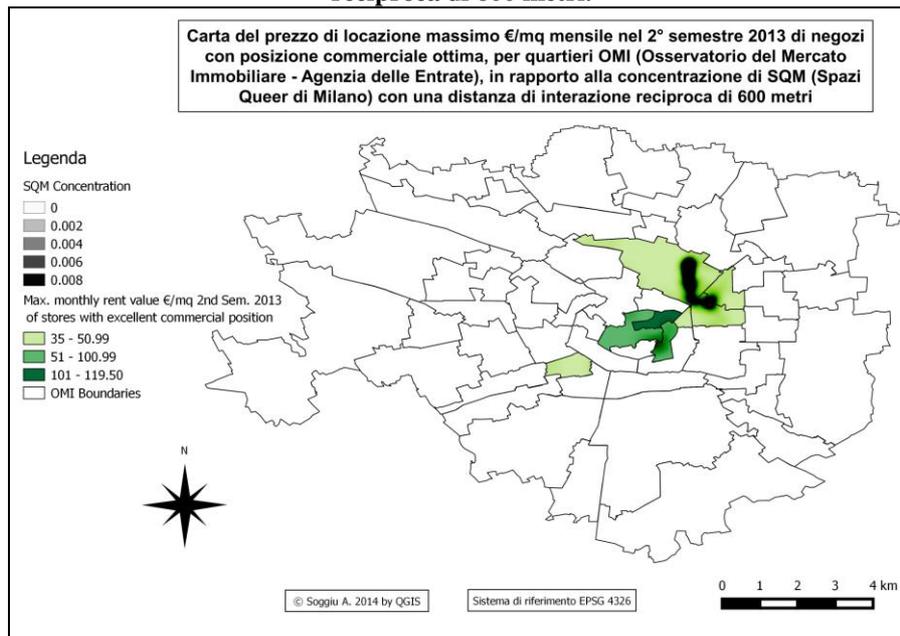
Per quanto riguarda il secondo “cuore”, quello a forma di ovale, valgono le stesse considerazioni per quanto riguarda il “cuore” principale, con la differenza che non sono presenti esercizi con *posizione commerciale ottima*.

Questo secondo nucleo ospita il maggior numero e le più importanti associazioni *Queer* della città; tale ubicazione è stata preferita in quanto queste attività culturali sono localizzate in edifici di proprietà di ALER Milano (Azienda Lombarda Edilizia Residenziale), con un prezzo di affitto non classificabile secondo la logica del valore di mercato, quindi soggette ad un *prezzo di locazione calmierato*.

Il terzo “cuore” di Via Palmanova, presenta prezzi di locazione per negozi con *posizione commerciale normale* inferiori rispetto ad altre parti della città più centrali (variabili tra un minimo di 7€/mq ed un massimo di 10€/mq mensili nel 2° semestre 2013 - rilevazione OMI - Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate). Assenti invece esercizi con *posizione commerciale ottima*.

**Figura 14.**

**Carta del prezzo di locazione massimo €/mq mensile nel 2° semestre 2013 di negozi con posizione commerciale ottima, per quartieri OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate), in rapporto alla concentrazione di SQM (Spazi *Queer* di Milano) con una interazione reciproca di 600 metri.**



Fonte: Elaborazione di Soggiu A. sia su dati forniti da OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate), sia su dati di: Guida Internazionale Gay *Spartacus* 2013/2014 - 42esima edizione -, *Gmap Milano* dell'Associazione Key We (aggiornata due volte l'anno), magazine *Pride* - gennaio 2014 -, sito internet <[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> (consultato il 22/01/2014) e ulteriori aggiornamenti trovati in rete.

Per concludere l'analisi dei valori di locazione dei negozi nella città di Milano, è possibile osservare come ulteriori cerchi di minore concentrazione di attività *Queer* rientrino in diversi quartieri OMI rilevati: queste minori concentrazioni sono molto variabili nello spazio, si va da esercizi molto periferici con prezzi bassi ed ubicazione in *posizione commerciale normale* (zona Dergano, prezzi di locazione che variano tra 6€/mq e 9€/mq), ad attività in pieno centro storico cittadino (zona San Babila-Corso Europa-Via Larga), con prezzi di locazione minimi e massimi in zone a *normale* (prezzi

di locazione che variano tra 19€/mq e 26€/mq) e *ottima* (prezzi di locazione che variano da 65€/mq e 95€/mq) *posizione commerciale*, con valori elevati o molto elevati (anche se non elevatissimi, non rientrando nel cosiddetto “quadrilatero della moda” milanese).

In ogni modo si tratta di basse concentrazioni di Spazi *Queer*, e quindi meno significative per lo studio svolto finora.

## Conclusioni

Le domande che mi sono posto a inizio lavoro erano: “esistono Spazi *Queer* a Milano? Esistono quartieri con elevata concentrazione di locali *Queer* a Milano?”

La risposta che emerge da questo lavoro è che esistono sia spazi LGBTI a Milano, sia spazi con elevata concentrazione di attività culturali e commerciali LGBTI milanesi; ciò si può osservare nei tre “cuori” che ho analizzato nella mia ricerca:

1) il primo, quello che parte dalla Stazione Centrale, scende verso Sud in linea retta verticale fino al Casello Daziario dell'antica Porta Venezia (circa un chilometro), e poi da qui curva di 90° verso Est spostandosi in linea retta orizzontale per circa mezzo chilometro (Piazza VIII novembre). Questo è quello che prende la forma di “L” maiuscola;

2) il secondo “cuore” si trova all'inizio di Via Bezecca (civici 3 e 4), prima parallela Sud di Corso XXII Marzo (Porta Vittoria). È qui che sono presenti il maggior numero e le più importanti associazioni *Queer* della città;

3) il terzo nucleo si trova nelle vie adiacenti il primo quarto di Via Palmanova (due *Social leisure* e un *Sexual leisure*).

La terza domanda che mi sono posto, emersa solo dopo aver analizzato gli Spazi *Queer* di Milano ed aver constatato che questi luoghi LGBTI si dislocano nello spazio con una elevata concentrazione (agglomerazione) soprattutto in tre nuclei cittadini, era: “esiste una spiegazione razionale a questa localizzazione concentrata (agglomerazione) in particolari zone di Milano?”

La risposta che emerge da questa domanda è complessa, ma dalle osservazioni e dalle elaborazioni effettuate, si è stati in grado di fornire delle possibili ipotesi.

Incrociando i dati della localizzazione degli Spazi *Queer* con i dati dei flussi dei passeggeri delle fermate e delle stazioni della metropolitana e della ferrovia (Passante incluso), con le rilevazioni dei valori di locazione dei negozi della città di Milano, è possibile osservare come per qualsiasi attività commerciale milanese, l'ubicazione nel principale “cuore” *Queer*, rappresenta la localizzazione preferita nello spazio cittadino: essa infatti rappresenta il risultato ottimale del rapporto fra l'alta frequentazione del territorio da parte delle persone, il minor costo possibile di locazione dei negozi, e l'esistenza di economie di agglomerazione di attività simili (economie di localizzazione).

È interessante notare come per le strade principali di questo “cuore” a forma di “L” maiuscola negli ultimi anni avvengono i cortei delle parate del *Gay Pride* milanese, unico e originale Spazio *Queer* della città: la mia ricerca evidenzia infatti che tale territorio rappresenta il nucleo della maggior concentrazione di Spazi LGBTI di Milano.

Il secondo “cuore” ovale di concentrazione *Queer* ospita il maggior numero e le più importanti associazioni LGBTIQ della città. Queste attività culturali, sono accolte in alloggi di proprietà di ALER Milano e hanno un affitto calmierato non classificabile secondo la logica del valore di locazione di mercato: questo dato dimostra come ci siano buoni rapporti tra le associazioni *Queer* e gli enti locali (Comune di Milano e Regione Lombardia). Inoltre queste associazioni sono localizzate in un punto della città poco al di fuori del centro storico (400 metri da Porta Vittoria), ben servito dal trasporto pubblico di superficie, dalla ferrovia sotterranea del Passante, ma non dalla metropolitana.

Il terzo “cuore”, quello individuato nel primo quarto di Via Palmanova, presenta prezzi di locazione per negozi con *posizione commerciale normale* inferiore rispetto ad altre parti della città più centrali. Assenti invece esercizi con *posizione commerciale ottima*.

In questo nucleo influiscano in modo chiaro le economie di localizzazione (due *Social leisure* e un *Sexual leisure*), e sono presenti vicine sia la fermata Cimiano linea 2 della metropolitana (meno di 500 metri), sia la stazione ferroviaria di Lambrate (distante 1 chilometro).

Ragionando sul perché altre attività culturali e commerciali *Queer* si sono ubicate in altre posizioni razionalmente poco favorevoli, ho fatto riferimento alle affermazioni di due geografi, Peter E. Lloyd e Peter Dicken, che nel 1988 dichiaravano: l'agglomerazione è vista come effetto sia di vantaggi inerenti ai legami funzionali tra attività collegate in stretta giustapposizione spaziale, sia di vantaggi generali della vicinanza, per mezzo dei quali possono essere realizzate economie di scala, sia nell'acquisizione dei fattori produttivi e dei servizi, sia nell'offerta nei mercati di sbocco.<sup>39</sup> Infatti per i due geografi “è evidente, ora, che anche la pura e semplice imitazione di ciò che apparentemente ha avuto successo fornisce già un fondamento logico per l'agglomerazione, anche in assenza di reali economie finanziarie”.<sup>40</sup>

I due geografi aggiungono inoltre, poco dopo, come l'agglomerazione “è tanto un fenomeno strettamente economico quanto un fenomeno di comportamento, fortemente dipendente dalla natura dei flussi d'informazione nello spazio e dalle imperfezioni del processo decisionale. Il fatto che l'operatore economico non possieda sempre né la capacità né le informazioni necessarie per comportarsi da *uomo economico* perfettamente razionale rende molto più complessa l'analisi dell'attività economica nello spazio”.<sup>41</sup>

Si può così dire che sugli operatori culturali ed economici che localizzano le loro attività (*Queer* e non *Queer*) in posizioni geografiche poco favorevoli, influiscono ulteriori informazioni, apparentemente illogiche, difficili da conoscere, difficili da

---

<sup>39</sup> Lloyd, Dicken (ed. it. a cura di Costa e Pagnini), 1988, p. 241.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 241.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 241-242.

ipotizzare, frutto di ragionamenti soggettivi, differenti dalle decisioni che derivano dalla spiccata razionalità dell'*Homo oeconomicus*<sup>42</sup> dell'economia classica.

Lo spazio di controllo che emerge da questa ricerca è visibile dalla cartografia che è stata elaborata: essa è una rappresentazione del mondo *Queer* di Milano. Le carte proposte descrivono gli spazi LGBTIQ e concettualizzano come funzionano al loro interno, sia attraverso l'esame delle cinque categorie distinte, sia nell'interazione reciproca - cioè nella creazione economie di localizzazione -, sia nell'interazione reciproca in rapporto ai dati dei flussi dei passeggeri delle fermate e delle stazioni della metropolitana e della ferrovia (Passante incluso), e alle rilevazioni dei valori di locazione dei negozi della città di Milano - per fare ipotesi sulla spiegazione della loro ubicazione concentrata nel territorio -.

Per quanto riguarda il controllo dello spazio, effettuato attraverso il controllo dello spazio sociale, si può osservare come in realtà non esista una segregazione della popolazione LGBTIQ a Milano. Nonostante emergano tre principali concentrazioni di localizzazioni LGBTIQ, non possiamo parlare, in alcun caso, di quartiere gay o di ghetto gay a Milano, poiché la localizzazione delle attività culturali e commerciali segue logiche sì differenti tra loro, ma di tipo non segregante: ogni operatore culturale o commerciale segue il libero arbitrio per ubicare la propria associazione o il proprio locale, e in quelle zone ad alta concentrazione di Spazi LGBTIQ esistono anche altre attività non *Queer*.

## Bibliografia

AA,VV. *Pride*, Associazione Culturale GLBT, n. 172, gennaio 2014.

AA,VV. *Spartacus. International gay guide 2013-2014 - 42<sup>nd</sup> Edition*, Berlino: Bruno Gmünder Verlag, 2013.

BELL, D., VALENTINE, G. (Edited by). *Mapping desire, Geographies of Sexualities*, New York: Routledge, 1995.

BELL, D. Fragments for a *Queer* City. In BELL, D. et al. *Pleasure Zones. Bodies, Cities, Spaces*, Syracuse University Press, 2001, p. 84-102.

BLIDON, M. *Entre visibilité et invisibilité, les formes spatiales gays dans la ville*, HAL-SHS (Sciences de l'Homme et de la Société), pubblicato il 05/12/2006, pp. 1-5, al link <http://halshs.archives-ouvertes.fr/docs/00/11/85/42/PDF/GP04C-BLIDON.doc.def.pdf>> consultato il 16/08/2013.

BORGHI, R. Introduzione (ad una geografia [de]genere). In BORGHI, R., RONDINONE, A. *Geografie di genere*, Milano: Unicopli, 2009, p. 13-24.

---

<sup>42</sup> L'*Homo oeconomicus* è un'astratta semplificazione della complessa realtà umana che pone come soggetto dell'attività economica un individuo astratto, del cui agire nella complessa realtà sociale si colgono solo le motivazioni economiche, legate alla massimizzazione della ricchezza. L'*Homo oeconomicus* si pone sia come universale, in quanto le sue scelte rilevanti non sono condizionate dall'ambiente in cui si trova, sia come razionale, nel senso che il suo comportamento, volto a raggiungere dati obiettivi con i minimi mezzi, rispetta criteri di coerenza interna a partire da certi assiomi. <<http://www.treccani.it/enciclopedia/homo-oeconomicus/>> consultato il 30/03/2014.

BORGHI, R., DELL'AGNESE, E. Genere. In DELL'AGNESE, E. (a cura di). *Geografia, strumenti e parole*, Milano: Unicopli, 2009, 297 p.

BORGHI, Rachele, SCHMIDT DI FRIEDBERG Marcella. (a cura di). Lo spazio della differenza. In *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XIII, Vol. IV, Fasc. 1 Gennaio-Marzo 2011, Roma: Società Geografia Italiana, 2011.

BROWN, G., BROWNE, K., LIM, J. Introduction, or Why have a Book on Geographies of Sexualities? In BROWN, G., BROWNE, K., LIM, J. (Edited by). *Geographies of Sexualities. Theory, Practices and Politics*, UK-USA: Ashgate, 2007, 8 p.

BROWN, G., BROWNE, K., LIM, J. (Edited by). *Geographies of Sexualities. Theory, Practices and Politics*, UK-USA: Ashgate, 2007.

CATTAN, Nadine, LEROY, Stéphane. La ville négociée: les homosexuel(le)s dans l'espace public parisien. In *Cahier de géographie du Québec*, Vol. 54, n. 151, 2010, p. 9-24.

DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (D.P.R.) n. 396 3 novembre 2000, *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 30/12/2000 - Supplemento Ordinario n. 223*, art. 30 comma 4.

DELL'AGNESE, E. Introduzione. La Geo-grafia (politica) come narrazione discorsiva. In DELL'AGNESE, E. *Geografia politica critica*, Collana "Spazi", Milano: Guerrini Scientifica, 2005, p. 9-13.

DELIGNE, Chloé. *et al.* Les territoires de l'homosexualité à Bruxelles: visibles et invisibles. In *Cahiers de géographie du Québec*, Vol. 50, n. 140, septembre 2006, p. 135-150.

FOUCAULT, M. *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, Milano: Feltrinelli, 2013, p. 74-77.

GABIAM, K. *The position of Brussels in the 'gay world'*, Bruxelles, 2009, pp. 1-5, al link [https://www.academia.edu/3748113/The\\_position\\_of\\_Brussels\\_in\\_the\\_gay\\_world](https://www.academia.edu/3748113/The_position_of_Brussels_in_the_gay_world)> consultato il 21/11/2013.

GIRAUD, Colin. Le 'Village Gai' de Montréal. Une aventure urbaine minoritaire. In *ERES - Espaces et sociétés*, n. 154, 2013/3.

JOHNSTON, L. LONGHURST, R. *Space, Place, and Sex. Geographies of Sexualities*, Plymouth (UK), 2010.

KEY WE, ASSOCIAZIONE. *Gmap Milano*, 1° semestre 2014.

LEROY, Stéphane. Le Paris gay. Éléments pour une géographie de l'homosexualité. in *Annales de Géographie*, n. 646, 2005, p. 579-601.

LLOYD, P.E., DICKEN, P. (ed. it. a cura di COSTA M. e PAGNINI M.P.). *Spazio e localizzazione. Un'interpretazione geografica dell'economia*, Collana "Geografia e società", Milano: Franco Angeli, 1988, p. 241-242.

MARTEGANI, Fiammetta, MISGAV, Chen. 'L'anno prossimo...a Tel Aviv'. Queering the representations from the 'outside' and the 'inside'. In BORGHI, R., SCHMIDT DI FRIEDBERG, M. (a cura di). *Lo spazio della differenza*. In *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XIII, Vol. IV, Fasc. 1 Gennaio-Marzo 2011, Roma: Società Geografia Italiana, 2011, p. 63-72.

MCDOWELL, L., SHARP, J.P. *A feminist glossary of Human Geography*, London: Arnold, 1999, p. 104-109.

MINCA, C., BIALASIEWICZ L. *Spazio e politica, riflessioni di geografia critica*, Padova: CEDAM, 2004, p. 310-311.

RUSPINI, E. *Le identità di genere*, Roma: Carocci, 2006, 16 p.

SÁNCHEZ SUÁREZ, Rafael Ernesto. Territorialidad y homosexualidad. In *Ciudades*, Vol. 16, n. 62, abril-junio 2004, p. 56-61.

SOSA, Victoria Ayelén. Ripensare il *gay friendly*. Turismo e mercificazione della differenza nella città di Buenos Aires. In BORGHI R., SCHMIDT DI FRIEDBERG, M. (a cura di). *Lo spazio della differenza*. In *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XIII, Vol. IV, Fasc. 1 Gennaio-Marzo 2011, Roma: Società Geografia Italiana, 2011, p. 51-61.

VALENTINE, Gill. (Hetero)sexung space: lesbian perceptions and experiences of everyday spaces. in *Environment and Planning D: Society and Space*, Vol 11, n. 4, 1993, p. 395-413.

### **Bibliografia dei siti internet**

<[http://www.treccani.it/enciclopedia/agglomerazione\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/agglomerazione_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/>) consultato il 29/03/2014.

<<http://www.treccani.it/enciclopedia/homo-oeconomicus/>> consultato il 30/03/2014.

<[www.patroc.com/milan](http://www.patroc.com/milan)> consultato il 22/01/2014.